

QUESTIONI MORALI

CASO DI MORALE

Ci scrivono chiedendoci se gli « ascritti al comunismo e al socialismo marxista », devono ritenersi come ascritti a sette o società condannate dalla Chiesa.

1. Mi riallaccio ad una risposta della Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del Codice. Alla domanda: « Se, a norma del Codice di diritto canonico, coloro che sono o furono ascritti ad una setta ateistica, sono da ritenersi, nei riguardi a tutti gli effetti giuridici, anche in ordine alla sacra ordinazione e al matrimonio, come coloro che aderiscono o aderirono ad una setta acattolica », gli Eminentissimi Padri della Commissione risposero di sì: *affirmative* (*Acta A. S.*, XXVI, 1934, pag. 494).

In questa risposta, com'è chiaro, le sette atee sono assimilate alle sette acattoliche, eretiche o scismatiche.

Ma — ci chiediamo — è lecito assimilare un partito politico ad una setta acattolica? Il termine « setta » indica un'organizzazione, un raggruppamento organizzato che si ispira a convinzioni comuni di contenuto religioso (o irreligioso) e che presenta un atteggiamento attivo e militante.

Così, per fare esempio, una compagnia (*un club*) di buon-temponi epicurei che si riuniscono e organizzano banchetti e divertimenti per godere la vita e non credono all'al di là, senza fare di questo argomento religioso un punto di discussione, di relazione, di conferenze, una tale compagnia non si potrebbe chiamare setta. Così si deve dire — a me pare — di una società a scopo filantropico o che mira ad altri fini, la quale sia neutra, ignori cioè il problema religioso e non nomini Dio.

Ora sappiamo tutti che il socialismo e il comunismo hanno alla base l'ideologia marxista che è materialistica ed atea: sappiamo anche che i documenti pontifici — dalla « Quadragesimo anno » e dalla « Divini Redemptoris » di Pio XI ai messaggi di Pio XII — hanno chiaramente sconfessato il tentativo chimerico di riconciliare il comunismo col Cristianesimo. Ma non pare che ciò implichi che i partiti comunista e socialista marxista siano da considerarsi come sette: essi infatti ancora oggi appaiono come raggruppamenti organizzati immediatamente, non per una battaglia religiosa, ma per un ordinamento politico ed economico: e mi sembra proprio che questo sia in primo piano e a fuoco dell'attività di questi partiti di sinistra, anche se nella strategia sotterranea dei responsabili ci sia una malcelata intenzione antireligiosa. Non pare che si possa dire che tale strategia sia così organizzata da poter parlarsi di setta.

Valga anche un argomento indiretto. Se si volesse sostenere

il contrario, se dovessimo cioè ritenere che tutti gli iscritti al partito comunista e socialista sono da ritenersi come aderenti ad una setta atea o comunque condannata dalla Chiesa, saremmo dinnanzi a milioni e milioni di operai, di lavoratori che dovrebbero subire le condizioni di una condanna severa nelle sue sanzioni: ora possiamo ammettere questo, senza una previa dichiarazione dell'autorità competente?

Alcuni reverendi confratelli mi richiamano il clima particolare in cui il comunismo e il socialismo politicamente organizzati mostrano sempre più la loro faccia anticristiana: alcuni anzi appellano ancora a quella *Notificazione* di cui ho parlato in « Rivista del Clero », (t ottobre scorso), nella quale si diceva: « Gli ascritti al comunismo, al socialismo marxista ed alla Massoneria non possono essere ammessi nelle pie Associazioni, nelle Associazioni di A. C. ed a tutti quegli atti dai quali, a norma del diritto, sono esclusi coloro che hanno dato il loro nome a società condannate dalla Chiesa ».

Ma, nonostante questo, a me pare di poter ancora sostenere che un partito politico, sia pure anti-religioso, non può essere considerato come una setta atea e condannata dalla Chiesa, prima che intervenga una dichiarazione della Santa Sede. Una Notificazione episcopale vale nei limiti della giurisdizione diocesana, ma non potrebbe assurgere a norma universale.

Tocca, infatti, alla Chiesa determinare, con il suo giudizio autentico, se un determinato partito politico, che per sè direttamente ha scopi economici e politici, fa una azione così antireligiosa da doversi ritenere una *setta* acattolica.

Se si volesse ancora propendere per la tesi opposta, portando anche ragioni di una certa probabilità, a me rimarrebbe sempre la possibilità di dire che, essendo incerta e dubbia la cosa, si rende necessaria una dichiarazione autentica. Fin che questa manca dovremo concludere che in *rebus odiosis*, si deve tenere l'interpretazione più stretta della parola *setta*, in favore dunque degli... interessati.

Quanto ho scritto non deve sembrare frutto d'una visuale di eccessiva indulgenza verso i così detti partiti di sinistra marxista i quali sono quelli che sappiamo essere: quale sia il mio giudizio appare dall'articolo già citato di « Rivista del Clero ». La questione trattata ora è prettamente giuridica e deve risolversi con argomenti giuridici. Ciò non impedisce che la nostra azione pastorale sia giustamente severa, sia nel giudicare le dottrine marxiste, sia nel valutare le disposizioni degli ascritti ai partiti marxisti che vengono in chiesa e frequentano i Sacramenti: ad essi dobbiamo applicare le norme della teologia morale, distinguendo coloro che sono in buona fede da coloro che sono in cattiva fede.

Sac. Dott. GRAZIOSO CERIANI